ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

17° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo - 6-7-8 Dicembre 1996

La Daunia Romana: città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale

ATTI

a cura di
Armando Gravina

CITTÀ DI SAN SEVERO

Pubblicazione della Civica Amministrazione

SAN SEVERO 1999

GIULIANO VOLPE

Per una storia dei paesaggi agrari della Daunia romana

Università di Bari

1. La Daunia rappresenta oggi uno dei pochi territori italiani nei quali è possibile ripercorrere la storia delle trasformazioni del paesaggio su un periodo di lunga durata, tra età preistorica e Medioevo[1]. Ho già in parte affrontato questo tema in un precedente convegno sanseverese (VOLPE 1993a), per cui non è opportuno ripetere quanto detto e pubblicato; ritengo invece preferibile indicare le principali ricerche condotte o in corso, tentare di sintetizzare per grandi linee alcuni aspetti generali che mi sembrano particolarmente importanti[2], e riservare infine un po' di spazio ad un caso recente, quello del sito rurale di San Giusto (Lucera), che è per più versi emblematico per la storia del paesaggio agrario daunio.

La Daunia ha avuto la fortuna di conoscere un precoce interesse per l'archeologia del paesaggio da parte degli studiosi, prima con l'uso della fotografia aerea, grazie alla particolare conformazione geologica del Tavoliere che ha consentito (fino alle più recenti distruzioni provocate dall'agricoltura meccanizzata e da una dissennata "politica" di gestione del territorio) una straordinaria leggibilità dei

[1] Limitandoci ad indicare le monografie, è possibile citare sul paesaggio neolitico BRADFORD 1957; su quello romano e tardoantico VOLPE 1990 e 1996; su quello medievale MARTIN 1993.

[2] In questa sede mi limito a citare i lavori principali e, generalmente, più recenti dei vari studiosi; da questi sarà possibile risalire alla bibliografia precedente; elenchi bibliografici sul periodo romano sono stati forniti da LIPPOLIS 1993 e da chi scrive (VOLPE 1993b), in appendice a SIRAGO 1993.

paesaggi antichi: sono queste le fasi pionieristiche di J. Bradford nel secondo dopoguerra, e poi, più recentemente, di G. Alvisi (sulla viabilità) (ALVISI 1970), B. Jones, G. Schmiedt e, da ultimo, D.M. Riley (sulle centuriazioni)[3].

Il tema delle centuriazioni daunie ha da sempre attratto gli studiosi del paesaggio antico. Negli ultimi anni uno studio, effettuato prevalentemente sulla base della documentazione cartografia e aerofotografia, è stato condotto da R. Compatangelo[4], con esiti estremamente interessanti in relazione al territorio canosino. Anche l'analisi dei cippi graccani della zona di Celenza Valfortore ha molto contribuito alla definizione storico-istituzionale e agronomica delle centuriazioni di età graccana nel Subappennino: su questi temi si sono avuti interventi autorevoli di A. Russi, A. Valvo, M. Pani e, più recentemente, di F. Grelle (RUSSI - VALVO 1977; PANI 1977; GRELLE 1994). Sulle centuriazioni, però, il lavoro da fare resta ancora molto, soprattutto mediante una serie di controlli sul terreno e interventi di scavo in corrispondenza di punti strategici, come incroci delle strade, da effettuare nell'ambito di progetti di ricognizione sistematica dei territori; non meno urgenti sono più precise definizioni cronologiche dei vari impianti (che non sono possibili solo sulla base, pur fondamentale, del *Liber Coloniarum*), oltre alla precisazione degli aspetti metrologici, tipologici e funzionali: in tal senso utili e suggestivi stimoli sono stati recentemente proposti da D. Manacorda per la più antica centuriazione del territorio lucerino (MANACORDA 1991).

Altro tema classico dello studio del territorio daunio di età romana è stato quello della viabilità, con interventi importanti di G. Alvisi e M. Miroslav Marin, e più recentemente, da un punto di vista epigrafico, in relazione ai numerosi miliari, di M. Silvestrini soprattutto per il territorio canosino (CHELOTTI - SILVESTRINI 1980; SILVESTRINI 1983; 1988; 1990) e di A. Russi per quello aecano (RUSSI 1981). Per quel che riguarda le infrastrutture stradali, si può segnalare un intervento di scavo condotto quest'anno nel territorio di *Herdonia* al ponte romano sul torrente Carapelle: l'indagine ha consentito di acquisire dati inediti sulle tecniche costruttive di questa importante struttura di età traianea[5].

L'organizzazione territoriale della Daunia romana, gli aspetti insediativi, la produzione agraria, le forme della proprietà della terra, sono stati sempre più al centro dell'attenzione di storici, archeologi ed epigrafisti, in alcuni fortunati casi nell'ambito di un lavoro proficuamente condotto in équipe con un'analisi integrata di diversi tipi di fonti[6].

---

[3] JONES 1980, SCHMIEDT 1971, 1985, 1989 (si veda anche SCHMIEDT 1973 per l'uso della fotografia aerea nella ricostruzione della laguna costiera); RILEY 1992.

[4] COMPATANGELO 1994 a e 1994b; cfr il saggio della Compatangelo in questi stessi Atti.

[5] Si veda il contributo di G. De Felice in questi stessi Atti.

[6] Non è possibile citare i numerosi lavori su questi temi, cui si può risalire da VOLPE 1990

Per quel che riguarda il lavoro sul campo, dopo la preziosa opera di raccolta di dati effettuata da alcuni studiosi locali[7], tra cui non si può non ricordare in particolare V. Russi[8] e A. Gravina (si veda per es. GRAVINA 1986), e alcune analisi di carattere generale di M. Miroslav Marin (MIROSLAV MARIN 1970; 1985), nell'ultimo decennio sono stati avviati progetti di ricognizione sistematica in alcune porzioni del territorio daunio, che hanno apportato notevoli informazioni specifiche sull'organizzazione insediativa dei vari paesaggi stratificatisi nel corso dei secoli; sono da ricordare in particolare le ricerche nel territorio di Venosa dall'Università di Roma, di recente oggetto di una bella e completa edizione nell'ambito della collana *Forma Italiae* [9], e quelle nel territorio di *Ausculum* [10] e, più recentemente in quello di *Teanum Apulum* [11] svolte dall'Università di Bologna.

In alcuni casi, pur in assenza di vere e proprie ricognizioni sistematiche, sono stati effettuati censimenti dei siti rurali noti ed analisi complessive dell'articolazione insediativa dei territori di alcuni centri romani: è stato questo il caso del *territorium* di *Canusium* (MORENO CASSANO 1981; VOLPE 1992a) e di quello di *Vibinum* (VOLPE 1994). In altri casi, come quello dell'*ager Teanensis* (RUSSI A. 1976), di quello *Arpanus* (RUSSI A. 1980) e di quello *Canusinus* [12], l'estensione e l'articolazione del territorio sono stati ricostruiti principalmente sulla base della raccolta e dell'attenta analisi della documentazione epigrafica.

Alcuni progetti di ricognizione sistematica sono attualmente in fase di elaborazione e di avvio: ad esempio, nel territorio di *Herdonia*, dove già agli inizi degli anni Settanta la missione belga aveva effettuato un primo censimento di siti rurali ed effettuato lo scavo della fattoria di Posta Crusta[13], la missione italo-belga che attualmente conduce gli scavi nella città romana conta di poter avviare presto la ricognizione archeologica sistematica, in modo da offrire un quadro completo delle

---

e 1996; mi limito a ricordare GRELLE 1981, 1986, 1992, 1993 (che raccoglie saggi già editi), 1994, 1995a, 1995b; GIARDINA, GRELLE 1983; GRELLE, VOLPE 1994; TORELLI 1969, 1971a-b, 1984, 1990, 1992; LIPPOLIS 1997, in part. 15-38, 75-134 (che raccoglie in parte saggi già editi), in riferimento al Salento, ma con utili indicazioni anche per la Daunia, MANACORDA 1994 e 1995; sulla proprietà della terra CHELOTTI 1993, 1994, 1996.

7 Spesso questa definizione è utilizzata in maniera impropriamente riduttiva (o addirittura dispregiativa); non è questo il caso.

8 Tra i tanti contributi di questo studioso, si vedano Russi V. 1980. 1981 e 1982

9 MARCHI, SABBATINI 1996; si veda il contributo di M.L. MARCHI in questi stessi Atti.

10 ANTONACCI SANPAOLO 1991a, 1991b, 1993; ANTONACCI SANPAOLO *et Al.* 1992; si veda anche il contributo di BONORA MAZZOLI, REZZONICO 1990.

11 Si veda il contributo di E. ANTONACCI SANPAOLO presentato in questo stesso Convegno.

12 *ERC I-II*; cfr. in particolare GRELLE 1990.

13 DE BOE 1975; sul territorio herdonese si veda il quadro d'insieme in VOLPE, MERTENS 1995.

trasformazioni di una città antica e del suo territorio; un analogo progetto di ricognizione riguarderà il territorio lucerino, a partire dalla valle del Celone nell'area circostante il sito di San Giusto.

Gli scavi di insediamenti produttivi rurali di età romana si vanno progressivamente estendendo e sistematizzando, anche se non mancano casi, anche recenti, in cui lo scavo di ville o fattorie sia stato condotto in maniera insodisfacente e/o sia rimasto inedito, impedendone quindi una piena utilizzazione nell'analisi storico-archeologica[14]. Com'è noto alcune importanti ville romane furono oggetto di devastanti scavi ascientifici condotti negli anni Cinquanta con cantieri-scuola per disoccupati[15]: è stato il caso delle ville di San Vito di Salpi[16], di Santa Maria di Merino[17] e di Avicenna[18] sul Gargano. Più rari sono stati negli ultimi decenni gli scavi condotti correttamente, come quello, già citato, della fattoria di Posta Crusta[19] nell'*ager Herdonitanus*, la casa colonica di Nocelli[20] nell'*ager Lucerinus*, la villa di Agnuli nei pressi di Mattinata[21], la fattoria di La Minoia[22] nell'*ager Canusinus*, e, ora, la villa di San Giusto, su cui tornerò fra breve. Altre ville di notevole interesse, finora mai indagate, attendono di essere scavate con adeguate analisi stratigrafiche che potrebbero fornire nuovi importanti elementi: mi limito a ricordare, tra i casi più significativi anche sotto il profilo monumentale, le ville di Casalene nel territorio di Bovino e di Casa del Diavolo in quello di Lavello[23]. Un progetto nel quale siamo da anni impegnati prevede lo studio dei reperti provenienti dagli scavi vecchi e nuovi di ville romane: un avvio in tal senso è stato

[14] Notizie di alcuni scavi di ville romane in Daunia, in particolare nel territorio canosino, sono fornite nell'annuale Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Puglia.

[15] È più difficile da accettare che analoghi interventi ascientifici e distruttivi della sequenza stratigrafica, realizzati praticando lunghe trincee con l'impiego di escavatori meccanici, vengano condotti in Daunia da sedicenti archeologi ancora in questi anni su siti rurali pluristratificati di notevole importanza.

[16] Si vedano i dati a suo tempo raccolti e fortunatamente editi da Marin 1964; cfr. Volpe 1990, pp. 174-182.

[17] Lippolis 1984, pp. 184-185 = 1997, pp. 123-126; Volpe 1990, pp.198-200; Volpe 1996, 214-219; più recentemente Mazzei, Volpe 1997, pp. 13-18; sui materiali dei vecchi scavi si veda il contributo di M. Cannarozzi in questi stessi Atti.

[18] Gli scavi di questa villa sono stati di recente riesaminati e pubblicati; cfr. *Avicenna* 1988; Volpe 1990, pp. 202-205; Volpe 1996, pp. 219-222.

[19] De Boe 1976; Volpe 1990, pp. 130-132; Volpe, Mertens 1995, pp. 311-318; Volpe 1996, pp. 229-234.

[20] Jones 1980, pp. 94-98; Volpe 1990, pp. 127-128.

[21] De Juliis 1975; Volpe 1990, pp. 183-196; Volpe 1996, pp. 211-214.

[22] Volpe 1990, pp. 162-168; Volpe 1996, pp. 234-236.

[23] Cfr. rispettivamente Volpe 1990, pp. 140-141 e 150-153.

costituito dal lavoro sui pochi reperti residui degli scavi della villa di Avicenna[24]; negli ultimi anni è stato avviato un progetto di studio (in parte ancora in corso) dei materiali delle ville di Santa Maria di Merino e Fioravanti[25], di Agnuli[26], di Posta Crusta e di San Giusto[27].

L'analisi dei paesaggi non può limitarsi alla sola analisi dei manufatti, ma deve necessariamente estendersi a quello dell'ambiente e degli ecofatti. Anche in Daunia di recente le analisi palinologiche, archeobotaniche e archeozoologiche hanno finalmente cominciato ad interessare siti urbani e rurali di età romana, con primi esperimenti a *Herdonia*[28] e nel territorio di Ascoli Satriano[29].

In generale possiamo concludere che, anche se notevoli sono state le acquisizioni e i progressi effettuati nel corso degli ultimi decenni, tanto che le campagne della Daunia romana sono tra quelle ora meglio note in Italia meridionale, non c'è dubbio che molto resta da fare e che numerose novità sono da attendersi da quei progetti di ricognizione archeologica sistematica in corso o in programma, che sono i soli a poter contribuire ad una più precisa conoscenza delle forme insediative, dei sistemi di sfruttamento e delle trasformazioni che i paesaggi conobbero in età antica.

2. Tentiamo ora una breve sintesi delle trasformazioni del paesaggio agrario della Daunia tra l'età della romanizzazione e l'età tardoantica, limitandoci, com'è ovvio, solo alle linee generali[30].

Nella prima fase della romanizzazione, coincidente con il periodo definito da una parte dalle guerre sannitiche e dalla fondazione delle colonie latine di *Luceria* e *Venusia* e dall'altra dalla seconda guerra punica, si realizzò un progressiva trasformazione degli assetti insediativi delle comunità daunie, con la crisi di quel sistema paganico-vicano che era stato a lungo dominante e l'avvio di esperienze nuove e, per certi versi, rivoluzionarie, come la *limitatio* e la casa colonica (come quelle di Nocelli a Lucera o di Posta Crusta a Ordona) prima e la *villa* rustica più

[24] *Avicenna* 1988: il lavoro è stato promosso da C. D'Angela.

[25] Cfr. Cannarozzi *et Al.* 1997.

[26] Volpe, Casavola, D'Aloia, Pietropaolo 1998; Cfr. i contributi di L. Casavola, F. D'Aloia, L. Pietropaolo in questi stessi Atti.

[27] Cfr. il contributo L. Pietropaolo in questi stessi Atti. I materiali di Posta Crusta sono oggetto della tesi di laurea di D. Leone. Quelli di San Giusto sono studiati dai vari componenti dell'équipe di scavo.

[28] Heim 1995; Pennacchioni 1995.

[29] Accorsi *et al.* 1995; si veda anche Antonacci Sanpaolo 1995.

[30] Riassumo qui in poche righe alcuni punti di un tema molto più ampio che ho sviluppato soprattutto in due lavori d'insieme (Volpe 1990 e 1996), cui rinvio.

tardi. In questo processo l'età annibalica e la fase immediatamente successiva giocano un ruolo particolarmente importante, non tanto per quegli effetti devastanti a lungo eccessivamente enfatizzati[31] quanto per la funzione di rottura e di trasformazione. Si andò sempre più affermando la *villa*, adibita alle produzioni specializzate del vino e dell'olio: si pensi per esempio ai casi di San Vito di Salpi, di Agnuli, di Santa Maria di Merino, di Fioravanti.

Seguendo una suggestione di A. Carandini (CARANDINI 1989, e in part. 1993 e 1994), si può pensare che in Daunia (che è da porre a pieno titolo tra quei territori che fecero parte della geografia della villa) si sia diffuso un tipo particolare di villa, definita "villa periferica", cioè quel tipo di edificio produttivo rurale tipico della *longinqua regio*, posto lontano da città, porti e strade principali, in terre meno fertili e meno salubri, che era rivolto verso colture estensive, era meno sorvegliabile dal padrone e si avvaleva di schiavi ma soprattutto di coloni che vivevano in case o in villaggi. Questo modello di villa, tipico di molte regioni dell'Italia meridionale, pur essendo meno sofisticato presentava una maggiore solidità ed elasticità e quindi risultava in grado di garantirsi una prosecuzione anche durante l'età tardoantica. In realtà in Daunia i due tipi di villa "centrale" e "periferica" (ma meglio sarebbe parlare di più tipi di villa) convissero in zone differenti della stessa regione, poiché ovviamente non esistevano in assoluto una centralità e una perifericità imperniate su Roma, ma, seguendo un'opportuna osservazione dello stesso Carandini, si realizzavano «anche centralità imperniate su centri minori, per cui l'idea semplice di centro-periferia si complica e gerarchizza, sfrangiandosi e variegandosi» (CARANDINI 1994, p. 167).

È interessante mettere a confronto la carta degli insediamenti rurali della Daunia tardorepubblicana e primoimperiale e quella di età tardoantica, poiché emergono alcuni chiari elementi di continuità e discontinuità. Un primo elemento è costituito dalla generale rarefazione degli insediamenti rurali, pari a circa la metà rispetto a quelli dei periodi precedenti. Questa rarefazione, sia pure generalizzata, riguardò in maniera più consistente alcune porzioni del territorio apulo rispetto ad altre in cui gli insediamenti rurali restarono abbastanza fitti: la valle dell'Ofanto, per esempio, in particolare il territorio gravitante intorno al capoluogo provinciale, presenta la concentrazione insediativa maggiore (circa il 60% dei siti attualmente noti) rispetto al Tavoliere ed anche al Subappennino, alla Valle del Fortore e al Gargano; i territori murgiani, già in passato quasi completamente privi di attestazioni, conservarono sostanzialmente questa caratteristica desertica. Canosa divenne così il centro di una serie di anelli concentrici con una progressiva rarefa-

[31] Sugli effetti dell'eredità di Annibale e sulla nuova prospettiva di interpretazione storica si vedano, in riferimento alla Daunia, le riflessioni di VOLPE 1990, in part. pp. 40-45 e ora LIPPOLIS 1997, in part. pp. 15-38.

zione. Un altro elemento interessante è costituito dalla diffusa rioccupazione di siti precedenti, fenomeno che riguarda quasi l'80% degli insediamenti rurali tardoantichi: si tratta però di una forma di continuità che non deve trarre in inganno: nella maggior parte dei casi, infatti, l'occupazione tardoantica fece seguito a fasi di forte ridimensionamento dell'impianto o di vero e proprio abbandono verificatesi, a seconda dei casi, tra il I, il II e il III secolo, e comportò sempre una ristrutturazione globale del complesso produttivo, quasi sempre accompagnata da un notevole ampliamento delle dimensioni rispetto all'edificio precedente; le trasformazioni non riguardarono solo la sfera dell'organizzazione planimetrica ma anche e soprattutto quelle dell'organizzazione del lavoro e della produzione, oltre che, ovviamente, l'assetto della proprietà. Insomma, come si è riscontrato in varie altre zone d'Italia[32] e della stessa Puglia, le ville e le fattorie tardoantiche erano meno numerose rispetto a quelle dei secoli precedenti ma, al tempo stesso, erano generalmente più grandi. In linea generale si può notare che, anche in Daunia la villa tardoantica, che poteva anche fungere temporaneamente da residenza del proprietario, svolgeva funzioni diverse che in passato, e cioè soprattutto quelle di raccolta della rendita, sotto forma di accumulo dei canoni pagati dai coloni, di veicolazione delle derrate verso i mercati e di coordinamento della gestione della proprietà agraria, che oltre al fondo in cui la villa era posta comprendeva solitamente una molteplicità di terre più o meno grandi dislocate in una certa area. In questo senso il modello della *villa* tardoantica appare funzionalmente complementare con quello del *vicus*, in un intreccio che è caratteristico delle campagne pugliesi tardoantiche. Nell'*Apulia* tardoantica non sono al momento conosciute quelle grandissime e lussuosissime *villae* tipiche della Sicilia (basti pensare al caso classico, anche se per certi aspetti unico, della villa di Piazza Armerina). Quanto ciò sia dovuto ai limiti delle attuali conoscenze archeologiche e quanto alla reale assenza di questo tipo di edifici, è al momento difficile da precisare con assoluta certezza. Il caso della villa tardoantica di San Giusto e quello di Porto Saturo nei pressi di Taranto, lasciano ipotizzare infatti la presenza di lussuose ville tardoantiche anche in Puglia.

L'altro elemento caratterizzante, anzi quello forse peculiare, delle campagne daunie tardoantiche, è il *vicus*, il villaggio rurale, ben documentato in vario modo, sia dal testo della costituzione di Valentiniano I conservato nella Tavola di Trinitapoli (Giardina, Grelle 1983), sia dalle fonti geografiche, sia, con sempre maggiore chiarezza, dai documenti archeologici. Non è raro il caso in cui un villaggio tardoantico si sia sviluppato nei pressi di una precedente villa, a volte nella stessa zona in cui si rinvengono le tracce di un villaggio daunio scomparso nella fase

[32] Cfr. a tale proposito, con ampia bibliografia ed esame complessivo, Vera 1995.

della romanizzazione della regione. Vista sotto questo profilo questa realtà sembra costituire una delle grandi continuità (non intese deterministicamente) presenti nella storia del paesaggio apulo. Ho già detto infatti che un tipo di organizzazione insediativa paganico-vicana era stato caratteristico dell'*Apulia* preromana: in questi casi però bisogna guardarsi da forme di malinteso continuismo, poiché nello stesso sito si susseguirono diversi tipi di insediamento, con forme diverse, o diversissime, di vita e di sfruttamento del territorio. Come ha giustamente sottolineato di recente G. Traina, bisogna evitare di proporre nella storia del paesaggio «una visone pseudo-vichiana. La storia non si ripete e le analogie fra i modelli di insediamento preromano e tardoantico non bastano a giustificare delle variazioni di equilibrio economico, le quali, soprattutto in età tardoantica, seguono delle logiche regionali piuttosto marcate» (Traina 1990, 107).

In ogni caso il *vicus*, inserito nel distretto paganico, ha costituito nell'*Apulia* tardoantica un'entità di primaria importanza del paesaggio agrario, l'unità insediativa che forse meglio rispondeva sia al tipo di organizzazione produttiva, incentrata, come vedremo, sulle culture cerealicole, sia alle condizioni geomorfologiche ed ambientali, ed in particolare al migliore sfruttamento delle risorse idriche. Come si desume chiaramente inoltre dall'esame delle fonti itinerarie i *vici* risultano agglomerati secondari con la funzione precipua di luogo d'incontro e di mercato nel contesto della vita agricola, di sosta lungo le arterie viarie, coincidenti a volte con *mutationes* o anche *stationes* del *cursus publicus*, ed anche luogo di difesa contro i briganti e i pastori. Lo sviluppo della viabilità fece sentire sicuramente i suoi effetti benefici nello sviluppo dei *vici* e in generale del mondo rurale e favorì la circolazione economica, sociale e culturale tra città e campagna. Anche la cura delle autorità governative dimostra una valorizzazione delle strutture rurali e degli insediamenti paganico-vicani, se non altro perché considerati elemento essenziale del drenaggio fiscale, come proprio in Daunia dimostra la Tavola di Trinitapoli. Alcuni villaggi si dotarono di una chiesa, altri divennero addirittura sedi episcopali rurali, in altri si colgono le tracce di interventi evergetici e dell'acquisizione di un aspetto, per così dire, "pseudourbano".

Per quel che riguarda il tipo di produzione agraria, è oggi possibile azzardare una prima traccia dei trends produttivi nelle varie fasi storiche, purtroppo senza che sia possibile ancora definirne né gli aspetti quantitativi né i precisi limiti cronologici: al momento possiamo limitarci a tracciare cicli e indicare tendenze prevalenti nelle successive fasi storiche[33]. Tra IV e III secolo a.C. l'aspetto prevalente

[33] Anche in questo caso faccio riferimento a quanto esposto più ampiamente in Volpe 1990 e 1996, dove si indica la documentazione specifica; per le produzioni cerealicole tra IV a.C. e I d.C. si vedano le preziose e stimolanti riflessioni di Grelle 1995.

del paesaggio agrario daunio era ancora la cerealicoltura, cui si affiancava l'allevamento dei cavalli; l'olio e il vino non erano del tutto estranei alle produzioni daunie, ma si limitavano a piccole quantità per uso domestico, mentre le derrate liquide di migliore qualità venivano importate dal mondo greco e magnogreco (come mostrano anche alcune anfore ostentate nelle tombe); le produzioni specializzate cominciarono a fare la loro comparsa nel quadro dell'organizzazione rurale della centuriazione (per esempio a Lucera), ma anche in questo caso si trattò di una produzione in scala molto ridotta, limitata all'autoconsumo. A partire dal II secolo (soprattutto nella seconda metà) e poi nel I a.C. si andarono affermando le produzioni olivicole e, in qualche misura, vitivinicole, come dimostra la documentazione archeologica relativa alle fattorie e ville dotate di parti rustiche con impianti produttivi. La geografia delle varie produzioni agrarie si andò articolando, con zone riservate alle produzioni specializzate dell'olio e del vino (valle dell'Ofanto, valle del Fortore, rilievi collinari e subappenninici, valli garganiche) e ampi spazi riservati alla cerealicoltura, sempre più emarginata, e al pascolo per le greggi transumanti (Tavoliere e fascia costiera). È tra II e III secolo che si deve porre la fase di ripresa della produzione cerealicola, la cui "marcia trionfale" si realizzò (anche in connessione con le nuove necessità annonarie legate all'istituzione dell'annona di Costantinopoli, cui venne indirizzato il grano egiziano) nel IV e V secolo, quando il grano tornò ad essere il dominatore del paesaggio agrario daunio; ciò non significa che l'olio e il vino siano spariti del tutto (come peraltro dimostrano gli impianti produttivi di varie ville tardoantiche), ma il loro ruolo divenne sostanzialmente marginale. Lo sviluppo della cerealicoltura si accompagnò, tra V e VI secolo, alla progressiva crisi dell'allevamento transumante (anche se i due fenomeni non vanno semplicisticamente posti in un rapporto meccanicistico di causa ed effetto). Credo che sia anche possibile stabilire un nesso tra il ciclo del grano e quello del villaggio rurale, poiché non c'è dubbio che a certi tipi di produzione agraria corrispondano tipi di insediamento: il villaggio rurale infatti era più congeniale all'organizzazione e ai ritmi della cerealicoltura e, inoltre, risultava più adeguato al tipo di conformazione geomorfologica e ambientale delle campagne pugliesi antiche (e anche di quelle medievali e moderne).

3. Come ho già anticipato, ritengo utile dedicare parte del mio intervento ad un caso particolarmente significativo, quello del sito rurale di San Giusto nel territorio di Lucera[34]. Qui, in seguito alla costruzione della diga sul torrente Celone, è

[34] Su questo importante insediamento e sugli scavi finora condotti si vedano VOLPE, BIFFINO, PIETROPAOLO 1996; VOLPE 1996, pp. 160-181; VOLPE *et Al.* 1997; *San Giusto I*, cui si rinvia per una presentazione più analitica e per la documentazione qui brevemente richiamata.

stato individuato un insediamento di età romana e tardoantica, in parte danneggiato dai mezzi meccanici, il cui scavo è in corso a partire dal 1995, sotto la mia direzione, da parte del Dipartimento di studi classici e cristiani dell'Università di Bari su incarico della Soprintendenza Archeologica della Puglia. Le indagini sul campo[35] hanno finora riguardato poco più di un terzo dell'area archeologica residua, estesa per circa 12.000 m 2. La più antica fase di occupazione si riferisce al I secolo a.C. ed è documentata al momento solo da materiali ceramici rinvenuti in superficie e in alcuni contesti stratigrafici; mancano invece elementi riferibili al più antico edificio, che verosimilmente fu una casa colonica inserita nella centuriazione nota dalle fotografie aeree in tutto il territorio posto tra l'*ager Arpanus*, quello *Collatinus* e quello *Aecanus* [36]. Ai primi proprietari terrieri va riferita un'epigrafe funeraria, databile ai primi decenni del I secolo d.C., che documenta vari personaggi della *gens Annia* [37]. Nel primi secoli dell'Impero fu costruita una grande villa, che conobbe trasformazioni e ampliamenti in età tardoantica. Il complesso monumentale era composto da numerosi vani (solo parzialmente indagati) utilizzati come depositi, ambienti di servizio, cucine, residenze del personale impiegato nei lavori, e dal settore produttivo. Quest'ultimo era dotato di un ambiente con due torchicollegati a due vasche per la fermentazione del mosto e un grande vano con numerosi *dolia* infossati per la conservazione del vino. Non posso qui entrare nei dettagli della complessa periodizzazione di questa parte della villa (che vide un uso successivo, e forse solo in parte contemporaneo, dei due torchi e delle rispettive vasche di fermentazione), nella quale erano inserite anche alcune stanze pavimentate con pregevoli mosaici policromi a decorazione geometrica, databili tra III e IV secolo[38]; tali ambienti residenziali, due dei quali absidati, furono modificati nella destinazione quando, forse nel V secolo, risultarono inglobati nel settore produttivo, che fu utilizzato ancora per tutto il VI secolo. Questa importante struttura produttiva è per più versi importante, anche perché si tratta di uno dei rari documenti di una produzione di vino di un certo rilievo in Daunia ancora in età tardoantica.

Sono numerosi nel territorio circostante i documenti di un progressivo sviluppo della proprietà imperiale (Chelotti 1994 e 1996; Volpe 1996, 351-356), per cui non è escluso che anche il sito di San Giusto sia entrato a far parte del *patrimo-*

---

[35] Dopo il convegno di San Severo, tenuto nel dicembre 1996, si è svolta la terza campagna di scavi, dei cui risultati ho tenuto conto nella stesura del testo per gli Atti.

[36] Schmiedt 1985; Id. 1989, tavv. XII-XIV (Schmiedt attribuiva l'ampia centuriazione al solo territorio aecano); Volpe 1990, pp. 214-215.

[37] L'epigrafe è stata studiata da M. Silvestrini in *San Giusto I*; cfr. il suo contributo in questi stessi Atti.

[38] Si veda il contributo di F. Hilgert in questi stessi Atti.

nium principis. In età tardoantica nella zona della villa, posta lungo un importante tracciato viario che si sviluppava tra *Aeace* e *Sipontum* (e che era collegato a *Beneventum* grazie alla via Traiana), si andò sviluppando un villaggio, di cui purtroppo lo scavo non ha ancora individuato unità abitative. Lo sviluppo del villaggio è però chiaramente documentato dalla costruzione, nella seconda metà del V secolo, di un monumentale complesso paleocristiano. Nella sua prima fase questo era composto da una chiesa e da un battistero; la chiesa, a tre navate, divise da due file di sei colonne (di granito con capitelli di calcare) con all'estremità due semicolonne, aveva unica abside, ai cui lati erano posti due ambienti (*pastophoria*); nell'ampia navata centrale (larga più del doppio delle navatelle laterali) trovavano posto il presbiterio e la *solea*; alla chiesa si accedeva, mediante tre ingressi corrispondenti alle tre navate, dal nartece che era in collegamento anche con il battistero; questo, a pianta circolare, è costituito da un nucleo centrale con spessi muri di forma circolare all'esterno e ottagonale all'interno, al cui interno è una vasca battesimale quadrilobata con gradini su tre lati, e da un ambulacro esterno. L'interno della chiesa presentava una ricca decorazione pavimentale musiva, policroma a decorazione geometrica, organizzata in tappeti corrispondenti alle varie parti[39]; in un ambiente di piccole dimensioni che si apriva sul lato nord, probabilmente il *gazophylacium*, dovevano essere conservati gli arredi sacri e le offerte dei fedeli, come prova un tesoretto di circa 1200 monete tardoantiche e due pesi qui rinvenuti[40]. In un secondo momento, forse tra la fine del V e gli inizi del VI secolo, alla chiesa si affiancò un secondo edificio sacro gemello (solo più stretto di 2 metri), che ebbe una specifica destinazione funeraria: nelle tre navate, oltre che nella porzione di nartece antistante e, poi, anche in alcuni ambienti annessi, trovarono posto numerose sepolture tagliate nella terra fino alla roccia, e a volte anche nella roccia stessa, coperte in vario modo (tegole poste di piano, alla cappuccina, ecc.); in alcune tombe sono stati rinvenuti alcuni oggetti di corredo (monete, fibbie, anelli, bracciali, ecc.), che potranno, una volta studiati, fornire utili elementi per la definizione cronologica e culturale.

Un incendio che colpì il tetto della navata centrale, provocandone il crollo (che in parte danneggiò i pavimenti musivi), determinò l'abbandono della prima chiesa (in un momento non ancora ben precisato, forse tra la metà e la fine del VI secolo); in questo momento, poiché forse non si poté o non si volle procedere alla ricostruzione della chiesa originaria, si realizzò nella chiesa cimiteriale un recinto presbiteriale, che fu costruito al di sopra di precedenti tombe, mentre si continuò ad utilizzare il battistero, restaurato in alcune parti. Il complesso, sia pur danneg-

[39] Si veda il contributo di P. De Santis in questi stessi Atti.
[40] Le monete sono allo studio di A. Siciliano.

giato e ridimensionato, fu utilizzato per vari decenni, ancora nel VII secolo, quando si verificò il progressivo abbandono del villaggio, nelle sue fasi finali caratterizzato da forme di vita degradata (come dimostrano alcune povere tombe realizzate in varie zone, anche all'interno del battistero).

Come ho detto, il sito di San Giusto riveste un'importanza particolare poiché consente di ripercorrere le varie fasi di trasformazione del paesaggio agrario, dalla casa colonica alla villa padronale, al villaggio rurale, dalla piccola alla grande proprietà privata fino al latifondo imperiale. Resta problematica l'identificazione del sito; le varie ipotesi finora formulate non hanno ancora trovato una sicura conferma. Si è infatti pensato al *preaetorium Lauerianum* documentato dalla *Tabula Peutingeriana*, tra *Aecae* e *Arpi* e più recentemente, in seguito alla scoperta della basilica doppia, che data la notevole monumentalità e ricchezza farebbe ritenere che sia stata sede episcopale, si è pensato al *praetorium* posto all'interno del *saltus Carminianensis*, dove, come sappiamo dalle liste dei partecipanti ai sinodi romani degli inizi del VI secolo, era attivo un *Probus episcopus Carmeianensis* [41]. Questa ipotesi potrebbe ricevere una conferma dalla prosecuzione delle ricerche, soprattutto nella zona posta nei pressi della villa, dove è stato parzialmente indagato un nuovo edificio con un'aula absidata (un edificio di rappresentanza, destinato a funzioni pubbliche?); si potrebbe pertanto avanzare l'ipotesi che si sia in presenza del villaggio che costituiva il cuore amministrativo del *saltus Carminianenis* dove dovevano trovarsi gli uffici del *procurator rei privatae per Apuliam et Calabriam sive saltus Carminianensis* documentato dalla *Notizia Dignitatum*[42] e la chiesa del vescovo carminianense.

[41] MGH AA, 12, pp. 437, 453; cfr. Otranto 1991, pp. 59, 69, 82, 134.
[42] NDOcc. 12.18

BIBLIOGRAFIA

ACCORSI C.A., BANDINI MAZZANTI M., MARCHESINI M., MARVELLI S., 1995: *Ricerche archeoambientali nella Daunia antica. Dati pollinici sull'insediamento di Arpi e sulla villa romana di Ascoli Satriano*, in QUILICI L., QUILICI GIGLI S. (eds), *Agricoltura e commerci nell'Italia antica*, Atlante tematico di topografia antica, I suppl., Roma, pp. 103-113.

ALVISI G., 1970: *La viabilità romana della Daunia*, Bari.

ANTONACCI SANPAOLO E., 1991a: *Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano*, in Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 14-16 dicembre 1990), San Severo, pp. 117-130.

ANTONACCI SANPAOLO E., 1991b: *Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano. Storia del popolamento in età romana*, in *Profili della Daunia antica, 7*, Foggia, pp. 115-141.

ANTONACCI SANPAOLO E., 1993: *L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano*, in Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 14-16 dicembre 1990), Foggia, pp. 123-132.

ANTONACCI SANPAOLO E., 1995: *Ricerche archeoambientali nella Daunia antica. Paesaggio vegetale e allevamento tra documentazione archeologico-letteraria ed analisi dei reperti naturalistici*, in QUILICI L., QUILICI GIGLI S. (eds), *Agricoltura e commerci nell'Italia antica*, Atlante tematico di topografia antica, I suppl., Roma, pp. 73-102.

ANTONACCI SANPAOLO E. *et. al.*, 1992: *Relazione preliminare sulle ricognizioni di superficie nel territorio di Ascoli Satriano (FG) con esempi di Image Processing della fotografia aerea*, in BERNARDI M. (ed.), *Archeologia del paesaggio*, Firenze, pp. 837-858.

BONORA MAZZOLI G., REZZONICO A., 1990: *Ausculum: topografia del territorio*, in *Taras*, X, 1, pp. 109-140.

BRADFORD J.S.O., 1957: *Ancient Landscapes*, London.

CARANDINI A., 1989: *La villa romana e la piantagione schiavistica*, in *Storia di Roma. Caratteri e morfologie*. IV, Torino, pp. 101-200.

CARANDINI A., 1993: *Paesaggi agrari meridionali ed etruschi a confronto*, in Atti del Convegno (Venosa 8-15 novembre 1992), Venosa, pp. 239-245.

CARANDINI A., 1994: *I paesaggi agrari dell'Italia romana visti a partire dall'Etruria*, in Actes du colloque international *L'Italie d'Auguste à Dioclétien* (Rome 1992), Roma, pp. 167-174.

CHELOTTI M., 1993: *Proprietari e patroni tra Canosa e Venosa*, in *L'epigrafia del villaggio*, Faenza, pp. 445-455.

CHELOTTI M., 1994: *Per una storia delle proprietà imperiali in Apulia*, in PANI M. (ed.), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, III, Bari, pp. 17-35.

CHELOTTI M., 1996: *Sugli assetti proprietari e produttivi in area daunia ed irpina: testimonianze epigrafiche*, in PANI M. (ed.), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, IV, Bari, pp. 8-30.

CHELOTTI M., SILVESTRINI M., 1980: *Su due nuovi miliari della "via Traiana"*, in *Annali Facoltà di Lettere Bari*, 23, pp. 187-196.

CHELOTTI M., GAETA R., MORIZIO V., SILVESTRINI M., 1985: *Le epigrafi romane di Canosa, ERC I*, Bari.

CHELOTTI M., MORIZIO V., SILVESTRINI M.: *Le epigrafi romane di Canosa, ERC II*, Bari.

COMPATANGELO R., 1994a: *Canosa e la Puglia settentrionale: produzione agricola e catasti rurali*, in Actes du Colloque international *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des début de la republique jusqu'au Haut Empire* (Naples 1991), Naples-Rome, pp. 167-176.

COMPATANGELO R., 1994b: *Recherches sur l'occupation du sol et les cadastrations antiques du territorire de Canosa*, in *DHA*, 20,1, pp. 199-243.

D'ANGELA C. (ed.), 1988: *Gli scavi del 1953 nel Piano di Carpino (Foggia). Le terme e la necropoli altomedievale della villa di Avicenna*, Taranto.

DE BOE G., 1975: *Villa romana in località Posta Crusta*, in *NSc*, 24, pp. 516-530.

DE JULIIS, 1976: *Attività archeologica nel Foggiano*, in Atti del XV Convegno di Studi sulla Magna Grecia *La Magna Grecia in età romana* (Taranto 1975), Napoli, pp. 647-654.

GIARDINA A., GRELLE F., 1983: *La Tavola di Trinitapoli: una nuova costituzione di Valentiniano I*, in *MEFRA*, 95,1, pp. 249-303.

GRAVINA A., 1986: *Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al medioevo*, in Atti del 4° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (S. Severo 1982), San Severo, pp. 49-94.

GRELLE F., VOLPE G., 1994: *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in Atti del Convegno Internazionale *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e medioevo* (Monte Sant'Angelo 1992), Bari, pp. 15-81.

GRELLE F., 1981: *Canosa. Le istituzioni, la città*, in GIARDINA A., SCHIAVONE A. (eds.), *Società ronama e produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari, pp. 181-225.

GRELLE F., 1986: *Canosa e la Daunia tardo antica*, in *VeteraChr*, 23, pp. 379-397.

GRELLE F., 1990: *La geografia amministrativa: formazione e confini del territorio canosino*, in *ERC II*, pp. 175-184.

GRELLE F., 1992: *La Daunia fra le guerre sannitiche e la guerra annibalica*, in UGGERI G. (ed.), Atti del Convegno *L'età annibalica e la Puglia* (Mesagne 1988), Fasano, pp. 29-42.

GRELLE F., 1993: *Canosa romana*, Roma.

GRELLE F., 1994: *La centuriazione di Celenza Valfortore, un nuovo cippo graccano e la romanizzazione del sub-appennino dauno*, in *Ostraka*, III, 2, pp. 249-258.

GRELLE F., 1995a: *Ordinamento municipale e organizzazione territoriale nella Puglia romana*, in *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, Atti del convegno (Capri 1991), Napoli, pp. 241-260.

GRELLE F., 1995b: *La parabola della città*, in MAZZEI M., *Arpi. L'Ipogeo della Medusa e la necropoli*, Bari, pp. 55-72.

HEIM J.: *Il paesaggio vegetativo*, in MERTENS J. (ed.), *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari, pp. 321-324.

JONES G.D.B. (ed.), 1987: *Apulia, Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, London.

JONES G.D.B., 1980: *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aereofotografia e lo scavo*, in *ArchCl*, 32, pp. 85-100.

La Daunia antica: M. MAZZEI (a cura di), 1984: *La Daunia antica dalla preistoria all'altomedioevo*, Milano.

LIPPOLIS E., 1984: *Testimonianze di età romana nel territorio garganico*, in Atti del Convegno: *La ricerca archeologica nel territorio garganico* (Vieste 1982), Foggia, pp. 171-196.

LIPPOLIS E., 1993: *Nota bibliografica. La Puglia romana*: in *Taras*, 13, 1-2, pp. 247-256.

LIPPOLIS E., 1997: *Fra Taranto e Roma. Società e cultura urbana in Puglia tra Annibale e l'età imperiale*, Taranto.

LIPPOLIS E., MAZZEI M., 1984: *L'età imperiale*, in *La Daunia antica*, Milano, pp. 253-314.

MANACORDA D., 1991: *La centuriazione di Lucera*, in *Profili della Daunia antica, 7*, Foggia, pp. 49-66.

MANACORDA D., 1994: *Produzione agricola, produzione ceramica e proprietà della terra nella Calabria tra repubblica e impero*, in Atti della VIIe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain: *Epigrafia della produzione e della distribuzione* (Rome 1992), Rome, pp. 3-59.

MANACORDA D., 1995: *Sulla proprietà della terra nella Calabria romana tra repubblica e impero*, in Actes de la table ronde: *Du Latifundium au Latifondo. Un héritage de Rome, une creation médiévale ou moderné?* (Bordeaux 1992), Paris, pp. 143-189.

MARCHI M.L., SABBATINI G., 1996: *Venusia (IGM 187 I NO/INE)*, in *Forma Italiae* 37, Firenze.

MARTIN J.-M., 1993: *La Pouille du VIe au XIIe siècle*, Rome.

MAZZEI M., VOLPE G., 1997: *La documentazione archeologica di Vieste: l'area urbana e il territorio*, (relazione tenuta al Convegno su *Uria Garganica*, Vieste 1987), in *Studi Bitontini*, 63, pp. 5-28.

MAZZEI M., LIPPOLIS E., 1984: *Dall'ellenizzazione all'età tardorepubblicana*, in *La Daunia antica*, pp. 185-252.

MIROSLAV MARIN M., 1964: *Scavi archeologici nella contrada S. Vito presso il lago di Salpi*, in *ArchStorPugl*, 17, pp. 167-224.

MIROSLAV MARIN M., 1970: *Topografia storica della Daunia antica*, Bari.
MIROSLAV MARIN M., 1985: *Un angolo della Daunia anteriormente al periodo federiciano: Teanum Apulum, Luceria, Arpi*, in Atti del Convegno: *Federico II e Fiorentino* (Torremaggiore 1984), Galatina, pp. 55-77.
OTRANTO G., 1991: *Italia meridionale e Puglia paleocristiane. Saggi storici*, Bari.
PANI M., 1977: *Su un nuovo cippo graccano dauno*, in *RIL*, 111, pp. 389-400.
PENNACCHIONI G.: *I reperti osteologici*, in MERTENS J. (ed.), *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari, pp. 325-326.
RILEY D.N., 1992:, *New aerial reconnaissance in Apulia*, in *PBSR*, LX, pp. 291-305.
RUSSI A., 1976: *Teanum Apulum. Le iscrizioni e la storia del municipio*, Roma.
RUSSI A., 1980: *Iscrizioni inedite dell'ager Arpanus nel convento di S. Marco presso S. Marco in Lamis. Contributo alla storia di Arpi romana*, in Atti del Convegno: *Civiltà e culture antiche tra Gargano e Tavoliere* (S. Marco in Lamis 1979), Manduria, pp. 91-102.
RUSSI A., 1981: *Contributo al CIL XVII: i miliari della via Traiana presso Aecae (Troia)*, in *Epigraphica*, 43, pp. 103-114.
RUSSI A., VALVO A., 1977: *Note storiche sul nuovo termine graccano di Celenza Valfortore*, in *Quinta Miscellanea greca e romana*, Roma, pp. 225-249.
RUSSI V., 1980: *Antichi insediamenti a sud di S. Marco in Lamis (Foggia)*, in Atti del Convegno: *Civiltà e culture antiche tra Gargano e Tavoliere* (S. Marco in Lamis 1979), Manduria, pp. 109-118.
RUSSI V., 1981: *Abitati e viabilità del Gargano in età romana*, in Atti del 2° Convegno storico-archeologico: *Popolazioni e insediamenti del Gargano* (Rodi 1980), Lucera, pp. 23-40.
RUSSI V., 1982: *La Daunia e il Gargano in età tardo-antica. Note di topografia*, in Atti della VI Esposizione Archeologica: *Il promontorio garganico tra tardo-romano e paleocristiano* (Vico del Gargano 1982), Rodi del Gargano, pp. 7-22.
San Giusto I, 1998: VOLPE G. (ed.), *San Giusto. La villa, le ecclesiae*, Bari.
SCHMIEDT G., 1971: *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia*, Firenze.
SCHMIEDT G., 1973: *Contributo della fotografia aerea alla ricostruzione della antica laguna compresa fra Siponto e Salapia*, in *ArchStorPugl*, 26,1-2, pp. 159-172.
SCHMIEDT G., 1985: *Le centuriazioni di Luceria e Aecae*, in *L'Universo*, 65,2, pp. 260-304.
SCHMIEDT G., 1989: *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia, Parte III. La centuriazione romana*, Firenze.
SILVESTRINI M., 1983: *Miliari della via Traiana*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità*, Bari, pp. 79-118.
SILVESTRINI M., 1988: *La viabilità*, in ANDREASSI G., RADINA F. (eds.), *Archeologia di una città. Bari dalle origini al X secolo*, Bari, pp. 379-383.

SILVESTRINI M., 1990: *I miliari della via Traiana*, in *ERC II*, pp. 209-212.

SIRAGO V.A., 1993: *Puglia romana*, Bari.

TORELLI M., 1969: *Contributi al supplemento del CIL IX*, in *RendAccLinc*, 24, pp. 9-49.

TORELLI M., 1971a: *Contributo dell'archeologia alla storia sociale: L'Etruria e l'Apulia*, in *DArch*, 4-5, 2-3, pp. 431-442.

TORELLI M., 1971b: *Intervento sulla relazione Frederiksen*, in *DArch*, 4-5, pp. 360-362.

TORELLI M., 1984: *Aspetti storico-archeologici della romanizzazione della Daunia*, in Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici: *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico* (Manfredonia 1980), Firenze, pp. 325-36.

TORELLI M., 1992: *Il quadro materiale e ideale della romanizzazione*, in CASSANO R. (ed.), *Principi, imperatori, vescovi. Duemila anni di storia a Canosa* (catalogo della mostra), Venezia, pp. 608-619.

TORELLI M., 1990: *Prefazione* a VOLPE 1990a, pp. IX-XVIII.

TRAINA G., 1990: *Ambiente e paesaggi di Roma antica*, Roma.

VERA D., 1995: *Dalla villa perfecta alla villa di Palladio. Sulle trasformazioni del sistema agrario in Italia fra Principato e Dominato*, 1a parte, *Athenaeum* 1, pp. 189-211, 2a parte, *Athenaeum* 2, pp. 331-356.

VOLPE G. - MERTENS J., 1995: *Il territorio, la viabilità, la produzione agraria*, in MERTENS J. (ed.), *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari, pp. 291-320.

VOLPE G., 1982-83: *Le anfore romane del Museo "G. Fiorelli di Lucera. Alcune note sulla produzione olearia e vinaria apula in età tardo-repubblicana*, in *Annali Facoltà di Lettere Bari*, 25-26, pp. 21-55.

VOLPE G., 1990a: *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari.

VOLPE G., 1992a: *Il paesaggio agrario*, in CASSANO R. (ed.), *Principi, imperatori, vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Venezia, pp. 801-805, 897-900.

VOLPE G., 1992b: *"Sulle condizioni economiche della Puglia dal IV al VII secolo d.C.": alcune note quarant'anni dopo*, in *ArchStorPugl*, 45, pp. 65-135.

VOLPE G., 1993a: *La campagna, la montagna e il mare. Note di storia agraria e commerciale della Daunia romana*, in Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo 1991), Foggia, pp. 133-141.

VOLPE G., 1993b: *Bibliografia orientativa sulla Puglia romana*, in SIRAGO V.A., *Puglia romana*, Bari, pp. 377-425

VOLPE G., 1994: *Aspetti insediativi del territorio in età romana*, in MAZZEI M. (ed.), *Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione museale*, Taranto, pp. 113-134.

VOLPE G., 1996: *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.

VOLPE G., BIFFINO A., PIETROPAOLO L., 1996: *La villa, la statio, l'ecclesia. Scavi nel sito tardoantico di San Giusto (Lucera): relazione preliminare 1995*, in *VeteraChr*, 33, 1, pp. 163-218.

VOLPE G., BIFFINO A., DE SANTIS P., FAVIA P., GIULIANI R., LAPADULA E., PIETROPAOLO L., 1997: *Il complesso paleocristiano di San Giusto (Lucera). Seconda relazione preliminare: scavi 1996*, in *VeteraChr*, 34, 1, pp. 111-152.

VOLPE G., CASAVOLA L., D'ALOIA F., PIETROPAOLO L., 1998: *Le ceramiche tardoantiche della villa di Agnuli, Mattinata FG*, in Atti del Convegno in onore di HAYES J., *La ceramica in Italia, VI-VII secolo* (Roma 1995), Firenze, pp. 723-734.

VOLPE G. (ed.), 1998: *San Giusto. La villa, le ecclesiae*, Bari.

Le abbreviazioni dei periodici seguono, per quanto possibile, l'Archäologische Bibliographie.

INDICE

Apertura convegno ..... pag. 5

MARINA MAZZEI
Introduzione al convegno ..... » 9

I MUNICIPI

ELISABETH CASTEELS
Il municipio di *Teanum Apulum* ..... » 17
MARISA CORRENTE
Canosa: il Municipio ..... » 41
JOSEPH MERTENS
Herdonia, città romana della Daunia ..... » 69
Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana ..... » 93

LE COLONIE

MARIA LUISA MARCHI
Il comprensorio venosino:
documenti per un'analisi del processo di romanizzazione ..... » 111
MARINA MAZZEI
Lucera ..... » 129
Siponto: la Colonia ..... » 135

IL TERRITORIO

GIULIANO VOLPE
Per una storia dei paesaggi agrari della Daunia romana ..... » 149
RITA COMPATANGELO-SOUSSIGNAN
Centuriazione senza coloni?
Il caso di Canosa nel quadro della *regio Apulia et Calabria* ..... » 167
ARMANDO GRAVINA
Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale -
Note di topografia ..... » 185
GIULIANO DE FELICE
Recenti scavi al ponte romano sul Carapelle (Ordona, FG) ..... » 207
GIULIANO VOLPE
Porti, rotte e commerci nella Daunia romana ..... » 219
LISA PIETROPAOLO
Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica.
Note sulla produzione e sulla diffusione ..... » 231
PAOLA PRENCIPE
Teanum Apulum nella II guerra punica: la documentazione numismatica ... » 251
LUCIA CASAVOLA
Le anfore della Villa Romana di Agnuli (Mattinata - Foggia) ..... » 261
FILOMENA D'ALOIA
Il vasellame da mensa d'importazione dai contesti archeologici
tardoantichi della villa di Agnuli a Mattinata - FG ..... » 277

LA CULTURA FIGURATIVA FRA PUBBLICO E PRIVATO

LUIGI TODISCO
Su alcuni tipi ideali nella statuaria di età imperiale in Daunia ..... » 289
ANNA GRAZIA BLUNDO
Monumenti funerari romani in Daunia ..... » 307
ORTWIN DALLY
Il santuario in località San Leucio di Canosa di Puglia ..... » 329
LEONARDA DI COSMO
Casi di reimpiego nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Siponto ..... » 343
FILIP HILGERT - PAOLA DE SANTIS
I pavimenti musivi del complesso monumentale
di San Giusto (Lucera): relazione preliminare ..... » 355

GIUSEPPINA LEGROTTAGLIE
La ritrattistica di età romana a Lucera ..... » 375

L'AMMINISTRAZIONE - LE GENTES - I CULTI

FRANCESCO GRELLE
Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione
municipale nel comprensorio del Celone ..... » 387
MARINA SILVESTRINI
Aecae, Luceria, Arpi:
note sulle *"gentes"* dei tre centri romani della Valle del Celone ..... » 403
MARCELLA CHELOTTI
Quadro generale della proprietà imperiale nell'*Apulia* settentrionale ..... » 429
MARIAGRAZIA DE FINO
Recenti acquisizioni epigrafiche da Orsara di Puglia (Foggia).
Note per una storia del territorio ..... » 435
MARIA L. NOTARANGELO
Diomede a Turi e a Metaponto:
per una rilettura di schol. *ad Pind. Nem.* X 12 ..... » 453

Finito di stampare
nel mese di giugno 1999
presso l'Industria Grafica Editoriale
Leone Editrice - Foggia